

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1877

mezzo utile per quella biblioteca *Vittorio Emanuele* per rifornirsi di ciò di cui ha veramente bisogno anche più della nostra letteratura italiana, cioè a dire tutta quanta la letteratura italiana e forestiera da 60 anni in qua, della quale è poco meno che priva, fuori di quella parte, di cui si è voluta provvedere in questi ultimi anni.

Ma io prego l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e spero che lo farà, a voler difendere gagliardamente contro la finanza il diritto della biblioteca *Vittorio Emanuele*, dappoichè io temo che la finanza creda che quei libri sieno suoi; invece, e per la legge la quale ha soppresso le corporazioni religiose, e potrei citare al bisogno l'articolo, e per la natura delle cose, quei libri sono della biblioteca *Vittorio Emanuele* e di quelle altre biblioteche che ancora avessero ad esistere in Roma e che ne avessero bisogno per completare la loro collezione.

Quindi il ministro della pubblica istruzione potrà e vorrà garantire questo diritto della biblioteca nel caso che sia conteso, come ho sentito dire, e potrà anche ritrovare i modi più utili per cavare dal capitale di questi libri vecchi un capitale di libri nuovi, giacchè io temo che se vincessero l'opinione che i libri sono della finanza, e si dovesse, applicando la legge di contabilità, metterli all'asta pubblica, di un grosso capitale di libri vecchi non si caverebbe un grosso capitale di libri nuovi, ma un piccolo pugno di soldi.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sull'ultima osservazione dell'onorevole Bonghi dirò alla Camera che io aveva veduto che una parte di questi libri doveva servire di pagamento per tipografi che avevano somministrato libri nuovi. Allora ho determinato prima di tutto appunto questi concetti che ora ha significati l'onorevole Bonghi. Volli che questi scarti si facessero con mano molto parca, affinché si trattenesse quanta maggior parte è possibile di questo patrimonio che deve servire a mettere la biblioteca *Vittorio Emanuele* al corrente non solo delle attualità, ma eziandio dei libri, stampati negli anni precedenti, così di letteratura e scienza nazionale come straniera.

Quindi l'onorevole Bonghi può essere sicuro che si terrà disponibile per l'uso indicato il maggior numero di libri.

Quanto alla paura del demanio, questa paura è fondata in parte. Io aveva dei debiti da pagare e dei libri in certo modo promessi al libraio pur creditore. A me questa vendita garbava pochissimo. Stetti peritoso assai, finalmente mi confortai dell'avviso del Consiglio di Stato, il quale mi licenziò a vendere, ma m'impose l'obbligo di vendere per mezzo del demanio, cioè di cedere al demanio i libri. Il credi-

tore doveva essere pagato, poichè era da tempo che aspettava; dall'altra parte io esitava a cedere al demanio, il quale avrebbe messo la mano sui libri, ma, nel perdoni il demanio, non so se li avrebbe meglio venduti ed avrebbe prontamente restituiti i danari.

Sono quindi venuto ad un temperamento. Ho iscritto il danaro nel mio bilancio e la Camera ebbe la gentilezza di approvar quest'iscrizione, e quindi ho lasciato che la somma stabilita fosse rimessa al demanio il quale ha venduto i libri. Cosicchè, se verrà altro caso di disfarsi di libri, procederò col demanio in questa maniera. Domanderò prima l'iscrizione del valore dei libri che sarà stato riconosciuto, per avere le partite in regola con tutti.

Per altra parte dirò che non amo molto ricorrere a questo sistema di far dei danari, intendendo bene che alcuni libri, che al bisogno di alcune biblioteche possono essere giudicati superflui, possono pur servire ad altre biblioteche italiane per opportuni scambi, ed anche all'estero, della qual cosa ho già qualche indizio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 14. Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse), lire 494,252 29.

(È approvato.)

Capitolo 15. Biblioteche nazionali ed universitarie. (Materiale), lire 289,749.

RATTI. Io avrei una preghiera da fare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica rispetto alla nostra Università.

Dal 1860 fu notato che nella nostra Università vi era penuria di queste opere le quali riguardano gli studi miei prediletti, gli studi cioè sperimentali, e quindi si tenne conto di ciò a misura che si procedette in qualche modo al miglioramento di questa biblioteca ricca di opere di vario genere. Si tratta di opere le quali riguardano gli studi moderni.

Dal 1870 al 1873 inclusive fu assegnato alla biblioteca Alessandrina per l'acquisto di libri un fondo ordinario di lire 10,000: quindi si accordarono fondi straordinari dalla regia luogotenenza per lire 10,000, e dall'onorevole Correnti, allora ministro dell'istruzione pubblica, di 25,000 lire. Una gran diminuzione avvenne nel 1874; la dotazione per acquisto di libri fu ridotta a lire 4460 annue.

Tutti sanno come, non è molto tempo, si dovette decretare un fondo suppletorio per la biblioteca Alessandrina perchè potesse in qualche modo soddisfare agli impegni che aveva contratti sia per opere acquistate, sia per associazioni in corso. In questo modo fu rimediato al difetto verificatosi e si sperò nel suo regolare andamento.

È questa una biblioteca molto importante perchè